

esterni, soggetto alla magistratura dei Riformatori dello Studio di Padova, ed i cui allievi, compiuti in esso gli studii, venivano ammessi senza più all'Università, e quindi ai gradi dottorali. Ebbe inoltre la nazione, ospedale, biblioteca, stampatori distinti che colle loro edizioni diffusero il greco sapere nella stessa Grecia. Alla fine del secolo XVIII però col cadere della Repubblica scemava anche in gran parte il numero della greca nazione in Venezia, parecchi mercatanti volgendosi ad altre città come Trieste, Livorno ed altrove; scemavano il lustro e la prosperità per la stessa ragione e per le perdite gravissime sofferte nei capitali depositati nella veneta zecca. Protetta sempre e favorita dall'avveduta Repubblica avea prosperato; col cadere di essa, affievoli, ma la storia fedelmente narrerà, dalla greca colonia in Venezia essere uscito il seme generatore della moderna civiltà greca (1).

Loro chiesa e scuola aveano in Venezia anche gli Schiavoni, gli Albanesi, gli Armeni. Si alzarono questi ultimi in grande rinomanza pel Collegio che nell'isola di san Lazzaro fu istituito nel 1718 da Pietro Mechitar, da cui traggono il nome. Il Collegio sempre più ampliandosi, ebbe stupenda tipografia (2), ricca biblioteca, un museo, una collezione di storia naturale, e si rese benemerito per uomini quanto distinti per sapere, altrettanto operosi a diffondere la scienza ne' loro correligionarii d'Asia, ed a unire le due letterature orientale ed occidentale.

Uno dei monaci, staccatosi dalla Comunità, si trasferì a Trieste ove fondò nuova società, che colla protezione di Maria Teresa voleva poi riunirsi a quella di Venezia,

(1) *Ibid.*

(2) Filza an. 1788 *Riformatori dello Studio di Padova*, minuta del contratto dei Mechitaristi coi fratelli Bortoli per l'istituzione della loro tipografia.